

LOTTA DI CLASSE

ORGANO SOCIALISTA CENTRALE

del Partito dei Lavoratori Italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

ABBONAMENTI.
 Un anno L. 3 —
 Semestre 1 50
 Trimestre 75
 Per l'estero il doppio.

INSERZIONI.
 Dirigerli esclusivamente all'Amministrazione.
 Per una linea o spazio di linea Cent. 20.
 Per avvisi ripetuti prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

Il numero Cent. 5.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via S. Pietro all'Orto, 16 - MILANO

PARTITO DEI LAVORATORI ITALIANI

ATTI DEL COMITATO CENTRALE.

Nuove iscrizioni nel Partito:

- Benevento. — Circolo Garibaldi. — Soci n. 50. — Pagò L. 2.
- Camporeale. — Fascio dei lavoratori. — Soci n. 120. — Pagò L. 5.
- Cuneo. — Circolo di studi sociali. — Soci n. 50. — Pagò L. 2.
- Milano. — Lega di resistenza doratori, verniciatori ed affini. — Soci n. 30. — Pagò L. 2.
- Modica. — Fascio dei lavoratori. — Manca il numero dei soci. — Pagò L. 5.
- Mondovi. — Lega socialista. — Soci n. 70. — Pagò L. 2.
- Villa Barco. — Circolo socialista. — Soci n. 32. — Pagò L. 2.

Correzioni. — Nel numero scorso, nelle Iscrizioni nuove al Partito, sotto Milano, invece di Nucleo socialista si deve leggere Nucleo di propaganda socialista.

Corrispondenza. — Circolare comunicata dalla Camera del lavoro di Firenze. — Lettera da Roma; domanda chiarimenti in merito al prossimo Congresso nazionale. Si risponde. — Cartolina da Sampierdarena; domanda statuti cooperative. Si spediscono. — Cartolina da Castelbolognese; chiede spiegazioni su qualche articolo dello Statuto relativo all'intervento al Congresso. Si risponde. — Cartolina da Cremona; chiede soccorsi per lo sciopero delle filatrici. Si spediscono. — Lettera da Genova; notifica nuovo indirizzo e domanda elenco delle Società della Liguria iscritte nel Partito. Si risponde. — Lettera da S. Germano vercellese; ricorda che per il 16 corrente occorre conferenza. Si risponde. — Cartolina da Gubbio; chiede statuto per il Circolo socialista. Si spedisce. — Telegramma da S. Giuseppe Jato; annuncia trionfo nelle elezioni amministrative. — Cartolina da Cremona; annuncia cessazione dello sciopero; e domanda sull'erogazione delle somme da noi spedite. Si risponde. — Lettera da Casina; comunica l'esito delle elezioni comunali. — Altre da Broni, da Canneto Pavese e da Pieve Ottoville sullo stesso oggetto. — Lettera da Marcianise; notizie di una rivolta di contadini colà avvenuta; domanda appoggi per la propaganda. Si risponde. — Cartolina da Villa Rivalta; domanda Statuto del Partito. Si spedisce. — Cartolina da Treviglio; su argomenti a cui già si rispose. — Da Sampierdarena si propone una aggiunta allo Statuto del Partito. Si scrive. — Lettera da Civitavecchia; domanda Statuto e chiarimenti diversi. Si spedisce lo Statuto e si risponde. — Cartolina da Montemarignano; domanda indirizzi di compagni della regione Marchigiana. Si risponde.

Si delibera di inviare una circolare alle Società del Partito che non hanno ancora rimandate le schede del 1° maggio; — ed una lettera ad alcuni compagni per invitarli alla compilazione del programma tattico del Partito.

IL COMITATO CENTRALE

Croce G., Ferla A., Lazzari C., consiglieri.
Bertini E., cassiere. Dell'Avale C., segretario.

Per la cassa centrale del Partito.

Somma precedente L. 1095 21
 Raccolte a Lodi in un banchetto offerto al compagno Prampolini, dopo la conferenza " 3 60
 Maria Venco (Voghera) " 10 —
 Totale L. 1108 91
 Schede 1° maggio.
 Somma precedente L. 768 21
 Circolo operaio educativo (Schie) scheda n. 553 1 —
 Totale L. 769 21

Disciplina e... cortesia

Quando il Comitato Centrale del Partito fa stampare delle circolari, e compera i francobolli per spedirle alle Società, non lo fa per filantropia, cioè per far lavorare il tipografo, o per dar danari alla cassa dello Stato; — ma lo fa perchè è suo desiderio che di quanto è detto nelle circolari si prenda visione, e si dia esecuzione; sono sempre cose necessarie che domanda.

Invece parecchie Società del Partito pare non vogliono saperne di questa abitudine; tanto che in genere vi è sempre una ventina di Società che non rispondono agli inviti nostri.

In particolare, poi, notiamo il fatto che da queste poche Società (poche per fortuna) non si è tenuto in dovuto calcolo l'annotazione posta appiedi alle schede di sottoscrizione del 1° maggio; ove era detto che dovevano venir rimandate bianche o riempite al Comitato Centrale, entro il 7 maggio. Siamo al 14 luglio, e... questo atto di cortesia, non tutti ce l'hanno concesso, ciò che ci spinge a richiamarle al dovere.

Una simile sollecitazione la dobbiamo fare a quelle Società che non hanno ancora rimandata la risposta alla nostra cartolina 3 luglio; — e si che qui si tratta solo di scrivervi su tre o quattro cifre e qualche parola. Andiamo, dunque; un po' di disciplina nell'adempiere ai doveri verso il partito, e un po' di... cortesia non fanno male.

IL COMITATO CENTRALE.

Crediamoli ignoranti

On. Ministro delle finanze,

Ho letta la vostra circolare agli Intendenti di finanza contro gli incettatori e me ne sono spaventato. Io che, per i miei particolari bisogni, faceva un po' d'incetta di moneta spicciola, sono minacciato con essa di prigione e costretto a prendermi per buona la moneta screditata delle banche d'emissione, la quale vale anche meno di 95 lire ogni cento, senza contare le innumerevoli noie del cambio. Scusatelo, signor ministro, la vostra è una prepotenza bella e buona, e dimostra, in materia di finanza, la vostra completa ignoranza.

Permettetemi dunque, per carità di patria, per l'onore nazionale e perchè la bandiera tricolore con aggiuntina di sciarpa bleu, non sia trascinata nel fango, che io, umile portiere, con una dimostrazione elementare, vi rimetta sulla buona strada. Perchè, sapete, il popolo, vedendovi in una posizione così elevata, non crede alla vostra ignoranza e pensa, assai peggio, che siate d'accordo, che Dio ci scampi e liberi, coi ladroni delle banche o coi suoi mantengoli che siedono in maggioranza in Parlamento.

Ecco qui.

Voi partite dal supposto che gli incettatori producano l'aggio; ed invece è proprio l'opposto, l'aggio produce gli incettatori, e l'aggio stesso è prodotto dal deprezzamento della moneta di carta delle banche d'emissione; non è vero, signor ministro? Or bene siccome tutta la carta moneta, che per sé non ha alcun valore intrinseco, rappresenta un debito delle banche verso i portatori di biglietti ne viene che tal debito diminuisce tanto più, quanto più la carta moneta diminuisce di valore, cioè quanto più aumenta l'aggio. Mi seguitate, signor ministro?... Supponete che domani i biglietti da cento costassero soltanto 50 lire (e se non frenate) i ladroni delle banche e i suddetti loro mantengoli, ci si arriverà presto) le banche, ritirando i biglietti, potrebbero pagare il loro debito, che è di 800 milioni circa, con soli 400 milioni; laonde guadagnerebbero 400 milioni. Mi spiegate bene, signor ministro?

Dunque i più interessati, i veri interessati a far aumentare l'aggio sono le banche.

Se poi nel fatto avete posto attenzione al contegno delle banche medesime, dal di che si è abolito il corso forzoso ad oggi, vi sarete persuaso che realmente esse non hanno trascurato quel loro interesse; tal quale farebbe qualunque altro commerciante disonesto che apre bottega col proposito di fallire e, dopo d'aver fatto un bel cumulo di debiti, pone ogni artificio nello screditarsi per poterli riscattare ad un tanto per cento. Ci arrivate, signor ministro?

Pensateci, dunque!

Il giorno in cui i biglietti già consorziali si poterono cambiare in oro, una decina di milioni soltanto si presentarono al cambio, che era fatto qui in Broletto.

Le banche cambiavano i loro biglietti in altri biglietti già consorziali. Era un po' incomodo ma, via, ci si adattava. Se non che, poco a poco, di codesti biglietti si perse la traccia e le banche cambiarono, con molta circospezione i biglietti in moneta metallica: metallica dico; non oro, ma argento, il quale a dispetto di tutte le leghe latine e dei bimetallismi americani (altra fuffanteria borghese) costava meno.

Poi il cambio si fece solo in determinate ore; poi solo a persone conosciute; poi solo per determinate somme; sicchè si arrivò a dover andare alle porte delle banche tre ore prima che si aprissero gli sportelli, scortati dai questurini, per uscirne pigiati e malconci con pochi scudi. E così mano mano che le banche ponevano delle crescenti difficoltà a pagare i loro debiti, i titoli di questi debiti (cioè i biglietti di loro) andavano screditandosi; l'aggio, comparsso, si ingrandiva ogni giorno. Non comincia, signor ministro, un

barlume di verità a diradare la vostra ignoranza?

Quando finalmente, anche contro la legge, le banche non cambiarono più, col pretesto che i ladroni ne avevano svaligiata una, sempre col mantengolismo di molti vostri colleghi, l'aggio si elevò tanto che gli incettatori di buona moneta dovettero prodursi.

E fu a questo punto che, mentre i ladroni e loro mantengoli, per deviare l'attenzione del popolo alle loro birbonate, gridavano la croce addosso agli incettatori, voi d'accordo con quell'altro ottuso di Giolitti, diceste di voler regolarizzare la circolazione e rialzare il credito e presentaste la legge che si sta discutendo.

Signor ministro, questo è un colmo di ingenuità. La vostra legge non regola nulla. Essa non fa altro che legalizzare un abuso, un ladrocinio. Ma non avete osservato che il primo voto favorevole ad essa è stato accolto dalla Borsa coll'aumento dell'un per cento dell'aggio? È naturale: quello che prima era abusivo lo avete fatto diventar legale. Altro che la decantata urgenza di sistemare la circolazione!...

Eppoi fate le circolari contro gli incettatori? No, no. Date le vostre dimissioni. In verità non capite niente di finanza.

Finchè è un avvocato Rossi favorevole alla legge bancaria (il quale tuttavia dovrebbe intendere per aver guadagnato, si dice, un bel mucchio di danaro, facendo da avvocato alle banche): finchè egli, come dice l'Italia del Popolo, « sia favorevole ad una legge che è tutta una flagrante negazione della giustizia », transeat; ma che lo siate voi signor ministro!...

Tutto questo è semplice, e spero di avervi persuaso.

Vorrei dimostrarvi anche che ci fate una figura barbina in tutto quel putiferio della Banca romana; ma non voglio affaticare il vostro comprendonio, signor ministro. Sarà per un'altra volta.

UN PORTIERE DELL'INTENDENZA DI FINANZA.

I colossi di creta e il colosso di bronzo

Tali sono i partiti che si presentano al Parlamento germanico.

Le ultime notizie dei risultati elettorali danno che il partito

Nazionale liberale	ha 52 deputati e 960.000 voti
Conservatore	74 » 935.000 »
Imperiale	24 » 357.000 »

mentre il partito socialista ha solo 44 deputati, ma ha raccolto 1.860.000 voti.

Il resto per arrivare ai 397 deputati sono divisi fra varie frazioni, senza forza sensibile.

Dunque i partiti politici sono ancora colossi, ma sono di creta, perchè non rappresentano la maggioranza della volontà popolare — mentre il partito socialista è un colosso di bronzo, perchè dietro ai suoi pochi 44 deputati stanno circa due milioni di elettori.

Se il governo non facesse le circoscrizioni elettorali per uso e consumo della borghesia, il partito socialista avrebbe più di 100 deputati.

Il numero degli eletti del resto ha poca importanza; non si tratta di fare un lavoro legislativo, ma di sostenere la lotta contro la borghesia e la propaganda socialista, e questa è ormai fondata sopra basi granitiche rappresentati da due milioni circa di coscienze convinte che soltanto col socialismo la civiltà potrà versare veramente i suoi doni su tutti gli uomini.

Nel 1890 gli elettori socialisti erano 1.430.000, ora sono 1.860.000; se in tre anni, col terreno elettorale ormai tutto occupato dai partiti, il socialismo ha potuto ancora aumentare del 30 per cento i suoi elettori, vuol dire che esso segue sempre quella scala ascendente contro cui nulla valgono le coalizioni borghesi.

E contro questo colosso andranno a spezzarsi i colossi di creta dei partiti borghesi, i quali potranno anche conservare il numero di deputati che hanno (che però va sempre diminuendo), ma

perderanno sempre la base elettorale, la quale rappresenta veramente la forza costituzionale, senza della quale il potere non ha più prestigio, nè autorità.

E una volta perduta questa, l'urto sarà inevitabile, ma la vittoria sarà riservata ai forti e la borghesia resterà infranta, mentre il socialismo, conquistata la nazione germanica preparerà l'abolizione delle classi sociali, e l'emancipazione dei lavoratori brillerà agli occhi di tutto il mondo nel suo completo e splendido trionfo.

Ferma, ferma....

È questo il grido sollevato dai grandi giornali borghesi dell'impero austriaco, di fronte alla voce corsa che il ministro Taaffe volesse accordare alla Camera del lavoro il diritto alla nomina dei deputati operai al Parlamento.

Ferma, ferma: quella è lotta di classe.

E così la borghesia si affanna a trattenere il gran carro del progresso socialista che si avvanza con tutta la velocità che i mezzi moderni di comunicazione danno alla diffusione delle idee.

Invano gridate: ferma, ferma. Il carro è in moto e percorre trionfalmente la sua via. Ecco che invece delle notizie dei vostri re, dei vostri affari, delle vostre baldorie, le notizie di questa gran lotta percorrono tutta la faccia del mondo e sollevano tutte le speranze soffocate dalla oppressione, o deluse dalla corruzione.

Domenica quarantamila operai a Vienna sfilarono in dimostrazione a favore del suffragio universale. Imponente, solenne, e maestosa dimostrazione contro la quale la polizia stessa ebbe a ritirare le unghie.

Più di duemila socialisti facevano il servizio d'ordine, con esclusione di quelle armi e di quegli armati che la borghesia italiana invece caccia per ogni nonnulla contro il popolo. È l'anima dei vecchi croati che è venuta ad abitare qui nei nostri prefetti e nei nostri questori mentre in Austria, sotto l'influenza di una massa operaia colta ed intelligente, le stesse forze dell'oppressione sono costrette a capitolare.

Così pure in Francia, dopo le brutalità commesse dal governo contro la popolazione e la Borsa del lavoro di Parigi, il Ministero se vuol mantenersi in sella è costretto a dare un calcio al capo della polizia, a castigare i questurini, a promettere clemenza per gli arrestati, mentre il Municipio di Parigi col proclama di astensione dalla festa patriottica del 14 luglio, sfronda le ultime tracce del patriottismo borghese.

Ferma, ferma, la lotta di classe! Ma essa viene, irresistibile, immensa. Tutte le manifestazioni del potere e della civiltà borghese ne sono già imbevute, e ormai manca poco, sarà essa sola l'arbitra e la signora del mondo moderno.

Non sono più le congiure e le rivolte che il sangue può soffocare e il terrore può impedire — è l'onda dell'umanità nuova che si avvanza, che si purifica, che tutto invade.

Non ferma, ferma — ma largo, largo alla lotta di classe!

La pena di morte ed il socialismo

In Francia, per iniziativa d'un deputato socialista, si ritornerà ancora sulla questione dell'abolizione della pena di morte. È cosa ben triste il vedere come in quel Parlamento si abbia una fede inconcussa nell'efficacia di questa vendetta sociale. Abolire la pena di morte parrebbe ai nostri vicini una debolezza. Un popolo — dicono — deve essere virile; le teorie umanitarie che tendono a sottrarre dei malfattori al patibolo meritato, costituiscono un sentimentalismo morboso e deleterio che fiacca gli animi ed aggiunge ardimento alla bieca folla delinquente che nei bassifondi sociali organizza il delitto; la pena di morte è la selezione necessaria, anzi indispensabile, al miglioramento della famiglia umana. La ghigliottina è uno strumento che serve a risanare la società.